Poemata theatralia
pro cantu et modis musicis.
Sbarra francesco: Nettuno e
Flora festeggianti. 684
Vienna d'Aust. Matt. Cosmerovio. 1666.

NETTUNNO, E FLORA FESTEGGIANTI,

Drama Musicale per introduttione al Gran Balletto,

Da rappresentarsi

NEL GIORNO NATALITIO DELLA SACRA CESAREA REAL' MAESTÀ DELL' IMPERATRICE MARGHERITA

Per comando

DELLA SACRA CESAREA REAL' MAESTÀ DELL' IMPERATORE.

Musica del Cavalier Cesti.

IN VIENNA D' AUSTRIA,
Appresso Matteo Cosmerovio, Stampatore della Corte, l' Anno 1666.

SACRA CESAREA
REAL MAESTÀ.

Ecco a i piedi di V. S. C. R. Maestà il Dramma, che pochi giorni sono si compiacque d' impormi; spero, che per' haverla prontamente ubbidita conforme al suo riverito comando si nella bı vità, come in altro, habbia fortuna d' incontrare il suo Clementissimo aggradimento; E' Parto di poche hore; mà non per questo io m' astengo dal desiderarli longa vita, ambi-

zioso, che seco anche viva la memoria dell' honore, che io ricevo, e che sopra ogn' altro stimo, di poter' rendere gl' humilissimi ossequij della mia penna al Maggior Monarca del Mondo. Mentre a V. S. C. R. M. profondissimamente inchinandomi, le auguro l' adempimento delle speranze universali ne i felicissimi frutti delle sue Augustissime Nozze.

Di V. S. C. R. M.

Humil.mo Dev.mo Oblig.mo & Ossequent.mo servo

FRANCESCO SBARRA.

A CHI LEGGE.

GL' Amori reciprochi di Zeffiro, e Flora, e gl' affetti di Nettunno verso Anfitrite da lei per gran tempo non corrisposti, sono favole cosi note, che hò stimato superfluo il publicar l' Argomento di questo Dramma, che fondato su le medesime, ti porterà con' intreccio non più inteso quei medesimi veri, e lieti successi, per' i quali è destinato ad' introdurre un Nobilissimo Balletto.

INTERLOCUTORI.

Jl Sole *Per il Prologo.*
Flora *Amante di Zeffiro.*
Cloride } *Ninfe di Flora.*
Fillide }
Zeffiro *Amante di Flora.*
Nettunno *Amante di Anfitrite.*
Anfitrite.
Proteo.
Nereo.
Due Sirene.
Amore.
Himeneo.
Choro di Tritoni.
Choro di Nereidi.

La Scena rappresenta
Jl Giardino di Flora su'l lido del Mare.

PRO-

PROLOGO.

JL SOLE *sorgendo dal Mare.*

DAl' Orizzonte Eoo
D' Espero i pregi a riverir' sorgete
Più chiari del' usato Eto, e Piroo;
Questo è il Giorno beato,
Che Real MARGHERITA
Non del Persico seno,
Mà del' Hispano Ciel' candida Figlia
Nascer già vide ad' arricchir' la Terra,
Fulgida meraviglia,
Dal cui vago splendore
Più chiare apprendo a partorir' l' Aurore;
Festeggi, ch' è ben giusto,
L' Istro, che le prepara
De la Cesarea Sede il Soglio Augusto,
Iberia, che le diede
Trà le Grandezze sue la Regia Cuna,

Et

Et Ausonia, che attende
Sotto si lieti auspici alta fortuna;
O' sopra i più felici
Giorno il più fortunato,
Che solo havesti in sorte
Dal candor d'una Perla esser' segnato.

D' applausi festanti,
Di Canti,
Di Suoni
Jl tutto risuoni;
Che al fine n'hà dato
Jl Fato
Secondo,
Questa Gemma del Ciel, Gioia del Mondo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Flora sola.

Vaghi fiori, che dal fiato
Del mio Zeffiro gentile,
Apprendeste il vostro stile
Di spirare odor' si grato,
Già vicino è il suo ritorno,
Sento il cor, che me lo dice,
Per' incontro si felice
Profumate l'aria intorno.

SCENA SECONDA.

Flora; Cloride, Fillide, *l'una con un Giglio, e l'altra con'una Rosa.*

Clor: Bella Diva,
Fillid: Vaga Flora,
Clor: Al cui cenno April s'auviva,

Fillid: Al cui ſguardo il ſuol' s' infiora
à 2. Amoroſa
Volgi il Ciglio,
Clor: Al mio Giglio,
Fillid: A la mia Roſa.

Clo: } Dinne pur, decidi homai,
Filli: } Se di questi / queſta veda il Sole
La più bella, e degna Prole,
Che producano i ſuoi Rai.

Clor: Queſt' è l' Iride de i campi,
Che promette il Ciel ſereno,
Mentre in arco il ſuo bel ſeno
Tien del Sole eſpoſto a i Lampi.

Fillid: Queſta è un Sol, che il crin' s' indora,
Come Febo a i dì più chiari,
E con lui ſorgendo al pari,
Seco pur tramonta ancora.

Clor: Non hà il Prato
Jl più grato

De

De l' odor, che queſto ſpira
Fillid: Non si mira.
Trà tuoi fregi,
Chi di queſta eguagli i pregi.

Clor: Senti pur come diletta,
Fillid: Vedi pur come n' alletta,
Clor: Come appaga,
Fillid: Come è vaga,
Clor: Com' è bel'
Fillid: Com' è gentile
à 2. E' d' Aprile
La grandezza più faſtoſa
Fillid: La mia Roſa,
Clor: Jl mio Giglio,
Fillid: Suo vermiglio,
Clor: Suo candore,
Filli: } La } rendon ſoura ogn' altro il più bel fio-
Clo: } Lo } (re.
Ilor: Voſtre ragioni hò udite;
Mà deciſa e' di già così gran lite.

Fill: Clo: A' mio favore
Certo ſarà,

Di

Di queſto fiore
Più bel non v' hà.

Flor: Roſe e Gigli
Vaghi figli
Son di Maggio, e primi honori;
Mà de fiori
Jl gran primato
Dal Deſtino ad' altri è dato.

Clor: Ad' altri?
Filli: E chi l' ottenne?
Flor: Quel, che ne ſuoi colori
Le chiare inſegne eſprime
De la ſtirpe più Grande, e più ſublime,
Che l' Vniverſo adori,
Quel Fior', che porta il Nome
De l' AVGVSTA HEROINA,
Al cui ſangue s' inchina
L' uno, e l' altro Hemisfero,
Quella Gran MARGHERITA
Figlia al Monarca Ibero,
Che al' Invitto LEOPOLDO hà il Cielo unita.

Filli:

Filli: } O' Fiore beato,
Clor: } Jo più non pretendo,
Ti cedo, e m' arrendo
Al' ordin del Fato.

SCENA TERZA.

Flora, Zeffiro, Cloride, Fillide.

Flor: O Zeffiro,
Zef: O' Flora,
Flor: O' caro,
Zef: O' Diletta,
Flor: Si longa dimora
Si rende ſoſpetta.

Zef: Sai pure s' io t' amo?
Flor: Volubile è Amore
Zef: Te ſola pur' bramo
Flor: No'l crede il mio core.

Zef: Pur creder si deve
Coſtante mia fè.
Flor: Vn vento si lieve
Mai ſtabil non' è.

Zef:

Zef: Di vento non hò,
Che l'esser volante,
Sollecito amante,
Mà fido sarò.

Flor: Sperar lo poss' io?
Zef: E' dubiti ancora?
Flor: O' Zeffiro mio
Zef: O' bella mia Flora.

à 2. Quest' alma t' adora
Zef: Mio Bene,
Flor: Mia Vita,
Zef: Mia fede gradita,
Flor: Mie dolci catene,
à 2. Che gioia, che sento,
Jl seno
Vien meno
D' estremo contento.

Clor: } Godete beati
Filli: } Degl' anni su'l fiore
Più cari, e pregiati
I' frutti d' amore.

Zef:

Zef: Ne tuoi lumi, nel tuo volto
Vedo accolto
Lo splendor di Cipro, e Delo;
In bellezza eguale à tè
Non potè
Altra mai formarne il Cielo.

Flor: Del tuo fido, e caro affetto
Per' effetto
Questa lode si riceve;
Mà il Primato di Beltà
Non haurà
Se non quella, a cui si deve.
Del sourano Monarca,
Al cui gran Scettro non tramonta il Sole,
Questa è l' Inclita Prole
De la Terra, e del Ciel Regio splendore,
Che portando d' un Fiore
Jl Nome, e la vaghezza,
E' il Fior' de la Bellezza
Zef: Ben sai, che haver' la cuna
Ne Regni d' Occidente
Sotto 'l suo Patrio Trono hebbi fortuna,
Onde m' è noto apieno

Esser

Esser questa del Mondo
La maggior' meraviglia,
E che sono i minor de suoi gran pregi
L' esser' d' Augusti, e Regi, e Sposa, e Figlia.

SCENA QUARTA.

Flora, Zeffiro, Cloride, Fillide, Himeneo.

Him: E Questa
S' appresta
Pur hora a passare
Del Mare
Su l' onde,
Per gir' a beare
De l' Istro le sponde.

Zef. Ei l' obligo ne tiene
A te solo ò Himeneo,
Poichè tanto suo bene è tuo trofeo.
Him: Zeffiro se pur godi
Di quei soavi nodi, ond' io ti strinsi
Al sen de la tua Flora,
Spiega

Spiega rapido l' ali ove t' aspetta
La fortunata Prora
A' sostenere eletta
Jl più sublime, e riverito pondo,
Che solcasse già mai
Del immenso Oceano il sen profondo
Zef: Flora, se me 'l consenti,
Colà rapido volgo i vanni miei
Flor: Haver' io pur vorrei
Per si degna cagion l' ali de i venti
Zef: Ecco dunque m' invio
Flora mio bene } Addio.
Flor: Zeffiro amato } Addio.
Him: O' fortunato Legno,
Che di condur sei degno
Quant' hà di vago, e prezioso il Mondo,
Ceda pure a tuoi pregi
La celebrata Nave,
Che di Colco portò l' Aurato Vello,
Che più ricco, e più bello
D' ogni Gemma, e d' ogn' oro,
Tù racchiudi nel seno
Di Gratia, e di Bellezza ogni Tesoro;
E se quella risplende
C Trà

Trà Zaffiri del Ciel carca di stelle,
Tu diviso in due luci
Trà Zaffiri del Mare il Sole adduci;
Ecco, che à tè ritorno
Per mirar ne tuoi pregi i vanti miei,
Che sol per mè tù sei
Di tanta luce adorno

Flor: Vanne pur, godi fastoso,
Che per tè si veda unita
Cosi rara MARGHERITA
Al suo stelo glorioso
Di servirla hoggi l' honore
Habbia pur Zeffiro mio,
Se ben Dea dei fior son' io,
Pur m' inchino a un si bel Fiore.

Flor: Vago Fior', che lieto il Mondo
Clo: Co' suoi frutti render deve,
Filli: Onde fia si veda in breve
Jl suo sen ricco e fecondo.

SCE-

SCENA QUINTA.

Anfitrite, Choro di Nereidi.

Anf: DA i lacci d' Amore
Hò libero il core,
E' sempre l' haurò;
Sue faci, suoi strali,
Suoi colpi mortali
Non temo nò, nò.
Da forza amorosa
Vn' alma oziosa
Sol' vincer sì può;
Jo l' ozio fuggendo
Dal' empio schermendo
Ogn' hora me 'n vò

Chor: di Ne. Non può quell' affetto
Tuo Petto
Espugnare,
Tu sei
Trà gli Dei
Diana del Mare.

Anf: Se Cintia trà le selve
Solo a la caccia intesa

De

De le fugaci Belue,
Sfugge l' armi d' Amore,
Di ſue faci l' ardore
Jo trà l' acque non temo,
Mentre intenta a peſcare
Son le Perle più ricche in fondo al mare.

Cho: di Ner: E coſi di queſt' acque
Entro 'l ceruleo ſeno, (no.
Ove Venere nacque, Amor vien me-

SCENA SESTA.

Anfitrite, Choro di Nereidi, Due Sirene *ſorgendo dal Mare*.

Due Sir: CAcciare,
Peſcare
Ben tutto si può,
Laſciare
D' amare
Oh queſto poi nò.

Ritornello ſul quale ballano.

Vna Sir: Quell' età
Coſi fiorita,

Tua

Tua Beltà
Tanto gradita
Non t' invita?
E non ti chiama?
Non ti dice ad' ogn' hor ama chi t' ama.

Due Sir: Cacciare, *ut ſuprà.*

Altra Sir: Del piacer
Stagion' felice
A' goder
T' inſegna, e dice,
Fin che lice,
E' che ſei bella,
Per che vuoi tù d' amore eſſer rubella?

Due Sir: Cacciare, *ut ſuprà.*

Vna Sir: Gioventù
Se ben s' adorna
Ah, che più
Se và non torna,
Non ſoggiorna,
E non ha loco
Con un crine di neve un cor di foco.

Due Sir: Cacciare, *ut ſuprà.*

Anf:

Anſ: Jl mio guſto è la peſca
De le Perle migliori
Vna Più guſto è il tender l'eſca
Sir: D'una vaga Beltà peſcando a i Cori
Anſ: Queſte Gioie del mare
Le mie delizie ſono
Altra Più belle ne può dare
Sir: In premio del tuo amor' Nettunno in dono.
Anſ: Queſte ſon prezioſe,
De l'ordin più perfetto
Due Mà di maggior diletto
Sir: Son le Gioie amoroſe
Anſ: Hor sù reſtate
Homicide canore,
Più non voglio ſentir del voſtro canto
Jl luſinghiero incanto.

Due Sir: Vanne pur, e fuggi amore,
Che il tuo core
A pentirſi un dì ſe n'hà,
Quando a tempo non ſarà.

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Flora *co'l fiore Margherita in mano,* Clori, Fillide.

Flor: ET ecco il Fiore
Si fortunato,
A' cui fù dato
D'ottener ſoura gl'altri il primo honore.

O' Margherita
A' tè s'inchini
De miei Giardini
Ogni pompa più vaga, e più gradita.

D'un Heroina
Hai il Nome Avgvsto,
Onde è ben giuſto,
Che ſij di tutti i Fiori anche Reina.

Clor:

Clor: Jl candore Virginale
Del mio Giglio qui campeggia
Filli: E la Porpora Reale
Di mia Rosa hà qui la Reggia.
Clo:Fill: Mà de l'alta MARGHERITA
Ne la Guancia Maestosa
Vie più vag-o/a si marita
Jl mio / Al tuo } Giglio { a la tua / la mia } Rosa.
Flo: } Vaghi fiori,
Filli: } Che gl' odori
Clo: } Di Virtù sempre spirate,
Voi portate
In' onta al Verno
Su le rive del'Istro un Maggio eterno.

SCENA SECONDA
Anfitrite, Proteo.

Anf: EO già Proteo t' hò inteso,
E tù douresti ancora,
Quali siano i miei sensi, haver compreso.

Prot: E' Nettun, che t' adora,
Tu disprezzar vorrai?
Vedi ben quelche fai
Anf: Non voglio, che Amore
Jl core
M' annodi
Prot: Son cari, e soavi
Non gravi
Quei nodi.

Anf: Non porta l'amare,
Che amare
Le pene
Prot: I dolci contenti
Non senti,
Che tiene.

Anf: Amore è veleno,
Nel seno
No'l voglio
Prot: O fiera natura,
Più dura
D'un scoglio.

Anf: Che spirto importuno

Prot:

Prot: Che core ritroſo,
Anſ: Mio } Nume è Nettuno
Prot: Tuo }
E mi sia
vuoi Spoſo?
No'l per tuo

Anſ: Nò, nò, nò, non vogl' io,
Men ſentirne parlar
Prot: Reſtati, addio.

Anſ: Tuoi piaceri
Menzogneri
Cieco Amor non mi luſingano,
I tuoi lacci
Duri impacci
Jo non vò, che il cor mi ſtringano.

SCENA TERZA.

Nettunno, Anfitrite, Nereo, Choro di Tritoni.

Nett: E Cosi del mio martire
Mai ſentire
Non vorrai qualche pietà?

Cosi

Cosi dunque diſpietata
Oſtinata
Tua Bellezza ogn' hor ſarà?

Anſ: O' Nettuno, ſe tu m' ami,
E ſe brami
Jl mio guſto d' incontrar,
Non voler d' Amore al' armi
Soggettarmi,
E mia pace diſturbar.

Nett: Ov' appreſo hai tal coſtume
O' mio Nume?
Non dal Mare, e non dal Ciel;
Se d' amor tutto s' infiamma,
La ſua fiamma
Perchè fuggi si crudel?

Anſ: S' io non voglio eſſer amante,
Se coſtante
In ciò mi rendo,
Dal' iſteſſo tuo mare anche l' apprendo.
Nett: Come? ſe tra queſt' acque
La Gran Madre d' amor Venere nacque?
Se le Belue ſquamoſe,

E le

E le più mostruose, e le più crude
Non son' d' amor rubelle.

Anf: Jl Mar m' insegna
Di queste Perle sue candide, e belle
Co'l' esempio miglior
A' conservare il virginal candore.

Nett: Anzi l' istessa Gemma
A gl' Amori t' alletta.

Anf: Jo non intendo, e come

Nett: Questa Vnione è detta,
E con si dolce nome
Ad unirti a chi t' ama
Co'l nodo d' Himeneo, t' invita, e chiama.

Anf: Di simili sensi
Non son le mie Perle,

Nett: Diverse d' haverle
In vano ti pensi,

Anf: Concetti
Ingegnosi;

Nett: Effetti
Amorosi;

Anf: Sei troppo eloquente;
Contender' non voglio.

Nett:

Nett: Adunque consente
Tuo rigido orgoglio?

Anf: Ti cede Anfitrite
La lite,
E no'l core

Nett: Cosi son deluso,
Confuso
In amore?

Anf: Jo parto, tù resta

Nett: Comando ben duro

Anf: Di tè non mi curo

Nett: Deh prego t' arresta,

Anf: Discara
Presenza

Nett: Amara
Partenza.

Anf: Nel fuggirti,

Nett: Nel servirti.

à 2. Questo cor sarà ostinato

Anf: Non vi è volto più noioso

Nett: Non vi è stato più penoso

à 2.

à 2. D'un'amante non' amato.

Nereo. | O' Bellezza crudel,
Choro | Che fattura del Ciel
di Trit. | Al Ciel fà ingiuria,
Mentre d' Amore schiva
Hà sembianza di Diva, alma di furia.

Nett: Che fate
Miei lumi,
Sgorgate
Due fiumi
Da questo
Mio core,
A' tanto dolore
Jl mesto,
E dovuto
Tributo
Rendete;
Piangete
Fin tanto,
Che sia il Nume del Mare un mar di pianto.

SCE-

SCENA QUARTA.

Himeneo, Nettunno, Nereo, Choro di Tritoni.

Him: DVnque sol di sospiri
Quando il tutto festeggia
Risuona di Nettun l'ondosa Reggia?
Nett: Cosi vogliono (oh Dio)
Vn estrema bellezza,
E' un estrema fierezza,
Che solo a danno mio si sono unite,
Ch' è l'istesso che il dire
Cosi vuole Anfitrite,
Ch'è la sola cagion del mio martire
Him: Mà cosi non vogl' io,
Ne men lo vuole il giusto.
Mentre la Terra gode
Del Gran LEOPOLDO AVGVSTO
A i bramati sponsali
Con l'Ibera HEROINA,
Non si deve disfare
In lachrimosi rivi il Dio del Mare,
Per il cui vasto Regno ella se 'n viene
Ad

Ad influir sù l' Istro
Ogni Gioia, ogni bene

Nett: Donque l' Hispane Antenne
Ver' l' Italico suolo
Spiegar' al fine il desiato volo?

Him: Già la Poppa Reale
Di cosi preziosa
E Bella MARGHERITA onusta il seno,
Sotto Cielo sereno
Tra l' alato corteggio
De suoi guerrieri Abeti
Spiega fastosi, e lieti a l' aura i lini
Già di sue belle Insegne
A baciar riverenti
L' ondeggiante volume
Innamorati i venti
Batton placide piume,
Già si vedono a gara
A cosi gran passaggio
Ossequiosi, e pronti
Piegar' i flutti le superbe fronti,
Et a i festivi applausi
De le vicine sponde
Si sentono eccheggiar' e l' aria, e l' onde,
Nel giubilo comune
Non è ragion, che a sospirar tù resti
L' amorose fortune.

Per' opra d' Amore
Quel fiero rigore
Mancar doverà,
Amante, & amato
Al fine bramato
Nettun giungerà.

Nett: E' doppio il contento,
Ch' io sento
Nel seno.
L' auviso non meno
Di tanto passaggio,
Che il Raggio
Di speme,
Che insieme
M' è dato
Mi rende beato.

Nereo. O' Gran MARGHERITA,
Che il seno del Mare
Di Gioia infinita
E Puoi

Puoi ſola inondare,
Và pur' a ingemmare
Co' gl' alti tuoi pregi
Jl Diadema immortale al' Rè de Regi.

Se da l' Indica arena
Jl Gran Figlio d' Alcmena
In premio riportò di ſue vittorie
Le Perleprezioſe; era ben dritto
Che tra l' altre ſue glorie
Jl Grand AVSTRIACO Alcide
De Moſtri domatore
Queſta Gran MARGHERITA
Haveſſe per trofeo del ſuo valore.

Nett: A' Gemma cosi rara
Soura quante n' hà il Mondo,
E' che sia per haverne illuſtre, e chia-
Che di Regia Grandezza, (ra,
Di Virtù di Bellezza
Ottien le Glorie prime,
A tributar m' en vò gl' oſſequij miei,
Che a merto si ſublime
Non ſdegnan d' inchinarſi anche gli
Dei.

Him:

Him: Ner: Cho: di Trit. S' honori,
S' adori
Quel Nume terreno,
Che in mare
Deſtare
Può dolce ſereno.

SCENA QVINTA.

Amore *con una conchiglia al fianco in vece di Faretra,* Proteo.

Amo: SIa cruda, sia fiera
Faſtoſa, ed altera
La bella Anfitrite,
Per render' ben mite
Quel duro contegno
Hò forza, ed ingegno.

Prot: Eccola a punto; vedi
Qual ſuperba bellezza
Jl tuo Nume diſprezza.

 SCE-

SCENA SESTA.

Amore, Proteo, Anfitrite, Choro di Nereidi.

Anf: AMore, e che fai?
Che chiedi in tal loco?
In breve il tuo foco
Smorzato vedrai,
Se troppo a ſcherzare
Nel mare
Tu ſtai,
Amore, e che fai?

Amo: Le mie faci ſi poſſenti
Darmi il Fato ſi compiacque,
Che ben poſſon non che l'acque
Arder tutti gl'Elementi.

Anf: Jo, che il Mare ottenni in ſorte,
Vivo pur da tè ſicura.
Amo: Non ti creder coſi forte
Benchè l'alma habbi ſi dura.

Anf: Fuggo l'ozio, e tanto baſta
Per fuggir da tuoi gran ſtrali
Amo: Niuna forza a mè contraſta
Ne trà Dei, ne trà Mortali.

Anf: De le Perle in fondo al Mare
Ne la Peſca il tempo impiego
Amo: Bel diporto in ritrovare
Queſte Gemme, io non lo nego.

Mà non sò ſe a queſta eguale
N'habbia mai nel mar peſcata.

Amo: apre la conchiglia dentro la quale ſi vede una gran Perla con l'effigie della Maeſtà dell' Imperatrice.

Anf: Oh gran Perla? un'altra tale
Mai non vidi ſi pregiata.

Anf: Mà che veggio? e che ſembianza
Maeſtoſa ivi ſi mira?
E che Diva qui s'ammira,
Che in Bellezza ogn'altra avanza.

Amo: Queſta è la Bella Imago
Di quella AUGUSTA SPOSA,
Che per man d'Himeneo pur hor cõgiunſi
Al' Invitto LEOPOLDO,
Quella, che de ſuoi Regni

Non men lo ſcettro altero,
Che de l'alme, e de i cori haurà l'impero.

Prot: Ed'ecco, s'io non erro
Colà l'alate antenne,
Che de l'adunco ferro
Sciolto il dente ritorto
Volan d'Auſonia ad'approdare al Porto
Con si ricco Teſoro;
Riconoſco l'inſegne, e humil l'adoro.

Si vede in lontananza paſſar l'armata, che conduce l'Auguſtiſſima Spoſa.

Sorgete pur da l'arenoſo fondo
De l'ondoſe Campagne ò Dei del mare,
E tutto a feſteggiare
Hoggi s'accordi il procelloſo Mondo.

Sorgono dall'acque due Sirene, e varij Tritoni con buccine marine.

Strepitoſa armonia, voce canora
Formino liete le ritorte Trombe,
E per tutto rimbombe
Con tempeſta di gioia Eco ſonora.

Sinfonia di Buccine marine, a queſto ſalute riſponde l'armata con lo ſparo del cannone.

Anf:

Anf: / *Cho: di Nerei.* / *2. Sire:*
O Grand' Heroina
Jl Cielo t'affretta,
La Terra t'aſpetta,
E'l Mare t'inchina.

Amo: / *Prot:*
Và pur à godere
Trà teneri affetti
Trà dolci diletti
Le Gioie più vere.

Amo: E tù ſe vedeſſi
Gl'ampleſſi,
Et'i baci,
Le Guerre, e le Paci,
Gli ſcherzi vezzoſi,
E i vezzi amoroſi
De l'Alme beate,
Che Amanti, & amate
Amore
In'un core
Per ſempre n'hà unite,
Sò certo Anfitrite
Che più
Non ritroſa,
Hoggi eſſere Spoſa
Vorreſti anche tù.

Prima

Prima Sir: Si, si, si, ch' è tempo homai
Di mutarti di pensiero;
Con quel fasto tuo severo
Che pretender ne potrai?

Seconda Sir: Senti Amor, senti che dice;
Hai l' esempio degl' Heroi,
Aspettar' e che più vuoi
A goder l' età felice.

Anf: Quella, da la cui mano
Si Gran Scettro si regge,
Co'l suo esempio sourano
Può dar' anco a mè legge.

Anf: Pro: Cho: di Ner: Amo: 2. Sirene. Vanne pur tanto bramata
Aspettata
IMPERATRICE,
Che felice
Ove te 'n vai
Renderai
Lieto il suolo, e 'l Ciel sereno;
Già nel seno
Tuo fecondo
Ogni speranza sua riposta hà il Mondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Nettunno, Nereo, Choro di Tritoni.

Nett: CHe sembianza divina?
Che Maestoso Volto?
De l' Ibera HEROINA,
Ove tutto il suo bello hà il cielo accolto.

Ner: Felice occhio linceo
De l' Aquila sourana,
Che distinguer poteo
Vna tanta Beltà se ben lontana.

Nett: Ecco, che al fin se 'n viene
Questa Vaga Angeletta
De l' Auguste tue vene
L' Austriaco sangue a propagare eletta.

Ner:

Ner: Vedrem' de tuoi Gran Figli
Contro il Barbaro infido
Armarſi i fieri artigli
Per fabricarſi in' Oriente il Nido.

Nett: Per loro fia che cada
Ner: Del Trace il Soglio altero,
Choro di Tri. E' ſotto la tua ſpada
S'uniſca inſieme il già diviſo Impero.

SCENA SECONDA.

Anfitrite, Choro di Nereidi.

Anf: IO ſento al core
Vn non sò che;
Se non è Amore
E che coſ' è?

Parmi pietà,
Non sò ſe ſia,
Che al' alma mia
L'aſſalto dà;
Che mai ſarà
Quel, che in' un tratto
Hà già disfatto
Tanto rigore
Jo ſento al core, &c.

Cho: di Ner: Vn ſpirto racchiuſo,
Che infuſo
Ne viene
Dal Ciel, che ſecondo
Jl Mondo
Mantiene.

Anf: D' ignoto ben
Al ſenſo mio
Certo deſio
Mi ſerpe in ſen;
Dolce velen,
Che mentre il ſuggo,
Tutta mi ſtruggo
D' interno ardore
Jo ſento al core, &c.

Chor: di Ner: Vn ſpirto racchiuſo, &c.

SCE-

SCENA TERZA.

Flora, Cloride, Fillide.

Flor: O Mio Zeffiro, e che fai?
Vieni homai
Habbi, oh Dio, di mè pietà;
La tua Flora,
Che t' adora
Qui languendo ſe ne ſtà.

Clo: } Bella Diva ti conſola,
Filli: } Che il tuo Zeffiro amoroſo,
Jl tuo Spoſo
Di ritorno a tè ſe 'n vola.

Flor: Senza tè
Parmi ahimè
Meſto April, lugubre il Maggio,
I miei fiori
Tù riſtori
Vago Sol col tuo bel Raggio.

SCE-

SCENA QUARTA.

Flora, Cloride, Nettunno, Fillide, Nereo, Choro di Tritoni.

Nett: STà pur lieta, ò bella Flora;
Jo di Zeffiro ben sò,
Che non può
Eſſer longa la dimora.

Flor: Spero ben, mà temo inſieme,
Sono Amante, e ſono Spoſa,
Non geloſa;
Mà non ama chi non teme.

Nett: Da tè, che ſei ſua Sfera
Egli viver non può già mai disgiunto,
Onde da quel deſio
Di rivederti ſtimolato, e punto,
E dal' ali d' Amore
Per l' aereo ſentiero e retto, e ſcorto,
Con ſollecito volo
Spinge al bramato Porto
Quell' Erario natante

De

De la più vaga, e preziosa PERLA,
Che al matutino albore
Produceſſer già mai gl' Eoi confini
Flor: Anzi del più bel Fiore,
Che ſpuntaſſe già mai ne miei Giardini.

Nett: Jl Mare,
Flor: La Terra,
Nett: Di queſta più chiari,
Flor: Di queſto più rari,
Nett: Suoi fregi,
Flor: Suoi pregi,
à 2. Dal ſen non diſſerra,
Nett: Da queſti Teſori
Flor: Da queſti miei fiori
à 2. O Gran MARGHERITA
Tuo Nome si tolſe,
E' in tè ſol' unita
Nett: Di Nettun la ricchezza } il Cielo accolſe.
Flor: Di Flora la vaghezza }

SCE-

SCENA QUINTA.

Flora, Cloride, Fillide, Nettunno, Nereo, Choro di Tritoni, Himeneo.

Him: Eguale è il voſtro vanto
O glorioſi Numi;
Sono Gemme de Prati
I Fiori più ſtimati, e ſon le Perle
De vaſti campi ondoſi
I fiori prezioſi,
E da quelli, e da queſte
Vna Beltà celeſte
Che dal' Empireo ſceſe
Soura 'l Trono d' Heſperia, il Nome preſe,
Perchè la Terra e 'l mare
Anzi pur l' Vniverſo
Ne le Perle, e ne Fiori
Di si Gran MARGHERITA hoggi s' honori.

Him: } O Fior dell' Heroine
Flo: Nett: } O Gemma del' Impero
Clo: Filli: } Di tue doti divine
Chor: di Trit: } Vada faſtoſo pure il Soglio Ibero.

SCE-

SCENA SESTA.

Flora, Cloride, Fillide, Nettunno, Nereo, Choro di Tritoni, Himeneo, Zeffiro.

Flor: MA, che vegg' io?
Zeffiro viene
Zeff: Dolce mio bene,
Flor: Idolo mio,
à 2. Pur ti rivedo
Zeff: Jo più non chiedo
Flor: Più non desio
à 2. Pur ti rivedo
Idolo mio.
Nett: Zeffiro il tuo ritorno
Fà credermi adempiti
Di già gl' offici tuoi
Zeff: D' Ausonia a i liti
Su 'l Ligustico Mare
La 've seno capace
Ad Iberia soggetto
Porge agl' Abeti suoi fido ricetto,
Giunta è la si bramata AUGUSTA SPOSA
Da

Da la Terra aspettata,
Dal Cielo applaudita,
E dal Mare, e da mè fin' hor servita;
E già trà i più devoti
Degl' Italici Regni al Sacro Impero
La Monarchia di Piero a si Gran Diva
Suo Nume tutelare
Ne la pompa festiva
D' ossequioso honore
Corre ad offrirle in sacrifitio il core.
Him: O Volo beato
D' Hesperia Fenice,
Filli: Arrivo felice
Al lido bramato,
Nett: Mie Gioie gioite
Nel grembo di Theti.
Flor: Miei fiori più lieti
Su 'l Prato fiorite
Clor: La Terra festeggi
Ner: Sia 'l mar giubilante
Zeff: E l' aura volante
Con loro gareggi.
Him: Filli: Hesperia festosa,
Clo: Ner: Ausonia giuliva,

Nett:

Net: Flo: Zeff: Germania feſtiva.
Tutti. Europa gioioſa.

SCENA ULTIMA.

Flora, Cloride, Fillide, Nettunno, Nereo, Choro di Tritoni, Himeneo, Zeffiro, Anfitrite, Proteo, Due Sirene.

Vna Sir: NEttunno, ecco Anfitrite,
Che del ſuo gran rigore
E' pronta a far l'emende,
Mentre in premio d'amore, amor ti rende.

Nett: Che ſento? è pur vero
A' pena lo credo.

Anf: Cangiato hò penſiero
Hai vinto ti cedo.

Nett: Quel core impetrito
Di ſmalto veſtito
Al fin s'eſpugnò.

Anf: A tanti iterati
Aſſalti ch' hai dati
Reſiſter chi può.

Nett: Mia dunque ſarai?

Anf: Non'altro deſio

à 2. Non'altro già mai
Volere poſs' io

Him: Se uniti vi chiede
Reciproco affetto,
Con nodo di fede
Jl laccio sia ſtretto.

Nett:
Anf: Si, si, si, si, si,
Se Amore c'uni
Ci ſtringa la fè;
Di mè
Più beat o/a
Mia bella
Mio Nume adorat a/o
Amante non v'è.

Vna Sir: Godi pur Nettunno godi
Di quei Nodi
Così forti,
Che incatenan le tue ſorti.

Altra Sir: Ecco a tè per ſempre unite
Le Bellezze,
Le dolcezze
T'aſſicuran d'Anfitrite.

Nett: Succeſſi si felici
Aſcriver' io non devo,
Ch' à i fortunati auſpici
De l'AVGVSTA Beltà, che fece degni
D' inchinarſi al ſuo Piede
I miei ſuperbi Regni;
Hor ſe de ſuoi begl' occhi un dolce raggio
Potè ſol di paſſaggio
Influire nel Mar le mie fortune,
E' che ſarà ſu'l'Iſtro,
Che in breve haurà l'honore
D' illuſtrarſi per ſempre al ſuo fulgore.

Nereo. Nel goder di si bel lume
Di tè l'Iſtro è più beato,
Onde il Mar fuor de l' uſato
Ceda i pregi hoggi ad'un fiume.

Him: Hoggi a punto a la luce
Naſcer già vide il Sole

Più

Più chiaro, ch' ei non ſuole
Queſto ſplendor d' Heſperia, anſi d' Europa,
Che portando nel Nome
Ogni pompa più vaga
Di Nettunno, e di Flora,
La Terra, e'l Mar di nuovi pregi honora.

Nett: } *Flor:* } Di queſto bel giorno
Adorno
Di Gloria
Memoria
Feſtiva
Di Gioia m'auviva.

Flor: O' voi de Giardini
Divini
Habitanti,
Nett: Voi Numi nel' onde
Profonde
Natanti
à 2. Feſtanti
Laſciate
Flor: Le Piaggie odorate

Nett:

Nett: Gl' ondosi christalli
à 2. A i balli
V' unite

Tutti. Venite
Pur' quà
O' Gran Deità
Del Mar' e de fiori
A riverir di si bel Sol gl' albori.

Jl Serenissimo Sig.r Prencipe CARLO *di Lorena.*

Il Sig: Co: Adamo Guglielmo de Brandis,	
Il Sig: Co: Mich: Wincislao Franc: d' Althann,	
Il Sig: Co: Christofforo Gio: d' Althann,	
Il Sig: Co: Massimiliano Adamo di Wallstain,	
Il Sig: Co: Ferdinando Emerico di Gollonitsch,	Camerieri
Il Sig: Carlo Ferdinando di Scherffemberg,	*di S. M. C.*
Il Sig: Co: Gio: Rodolfo Marzin,	
Il Sig: Co: Giorgio Sigismondo Kazianer,	
Il Sig: Co: Enrico Francesco di Mansfeld,	
Il Sig: Co: Gio: Carlo Palfi, &	
Il Sig: Massimiliano Ludovico Prainer,	

Rappresentanti varie Deità del Mare, e de i Fiori, escono a festeggiare con nobilissimo Balletto il Glorioso Giorno Natalitio della S. C. R. M. dell' IMPERATRICE MARGHERITA.